

Rossi avanti tutta sulla fusione 'Cari pisani, Firenze tira di più'

Il governatore: «Così ho salvato questa città»

di DAVID BRUSCHI

IN CAMICIA bianca come Renzi, con la maniche arrotolate come Renzi, gioca all'attacco come Renzi. «Mi dispiace dare un dispiacere ai pisani, ma comunico loro che Firenze tira più di Pisa», dice sarcastico Enrico Rossi, sul terreno di casa - lui che alla fine in questa provincia c'è nato - ma in ambiente parecchio ostile, perché qui la storia dell'aeroporto ha lasciato strascichi pesanti, tant'è che mentre parla, in platea c'è gente che scuote la testa. «Sì, Firenze ha più appeal», insiste e sta parlando proprio della drammatica vicenda della fusione fra Galilei e Vespucci, operazione ormai alle porte ma non ancora avvenuta, per la quale il governatore della Toscana fa un tifo sfegatato. Chi si aspettava che almeno a Pisa si schierasse sulla difensiva, si è sbagliato. Evidentemente Rossi deve avere pensato che a questo punto la posizione va tenuta fino in fondo. È così ha fatto. «Sono convinto di avere salva-

PRIMA DI CORPORACION
«Il Galilei rischiava di restare marginalizzato se il Vespucci si fosse alleato con Bologna»

to Pisa con la mia decisione», aggiunge Rossi. Che, ospite all'Internet Festival, parla in piazza dei Cavalieri in un colloquio con la giornalista Lucia Annunziata, direttrice dell'Huffington Post Italia. Fra il pubblico, in prima fila, fino a poco prima c'era anche il sindaco Marco Filippeschi, ma quando Rossi tocca l'argomento aeroporto, il primo cittadino se n'è già andato. Forse meglio così. Perché, nonostante i due siano arrivati insieme all'appuntamento e stiano evidentemente cercando di ricucire le rispettive posizioni dopo mesi di guerra fredda, se Rossi si spinge a sostenere di avere salvato Pisa è come dire che l'altro, il sindaco, con le sue posizioni contrarie alla fusione ha invece rischiato di provocare un danno alla città. Non proprio una posizione diplomatica. Fatto sta che Rossi nemmeno stavolta spiega perché abbia deciso di privatizzare i due principali scali toscani senza avere prima ricevuto un preciso mandato elettorale e svolto un approfondito confronto istituzionale. «La vendita a Corporacion America? Ho deciso di dare uno strappo perché la situazione rischiava di scivolare pericolosamente. C'era il rischio, molto concreto, che l'aeroporto di Firenze si alleasse con quello di Bologna, vista la presenza in entrambi gli scali del fondo F2I di Vito Gamberale. A quel punto Pisa sa-

rebbe rimasta tagliata fuori da tutto. Così, invece, alleata con Firenze, può puntare a diventare il terzo polo aeroportuale italiano. Sì, sono convinto di avere salvato Pisa». Lui ne è convinto ma sa anche che non molti, qui, la pensano così.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.